

Maccione, Giuliano, Medaglia
d'Argento al V.M. alla memoria, piazza

(14a traversa di via della Libertà-
Favaro, Comune della Spezia);

del. 35 del 6/04/1966

Biografia a cura di Gabriella Lorenzini,
M.Cristina Mirabello



Nasce a Spezia (dal 21-12-1923 denominata La Spezia) il 2 gennaio 1915 e vive nel quartiere della Chiappa, crescendo in una famiglia dove il padre, Paolo, detto "Bordin", operaio motorista navale dell'Arsenale M.M., cui i fascisti hanno somministrato ben diciassette volte l'olio di ricino, è controllato dalla polizia politica, la quale provvede a metterlo sotto sorveglianza ogni volta che in città ci sono visite di gerarchi o manifestazioni fasciste.

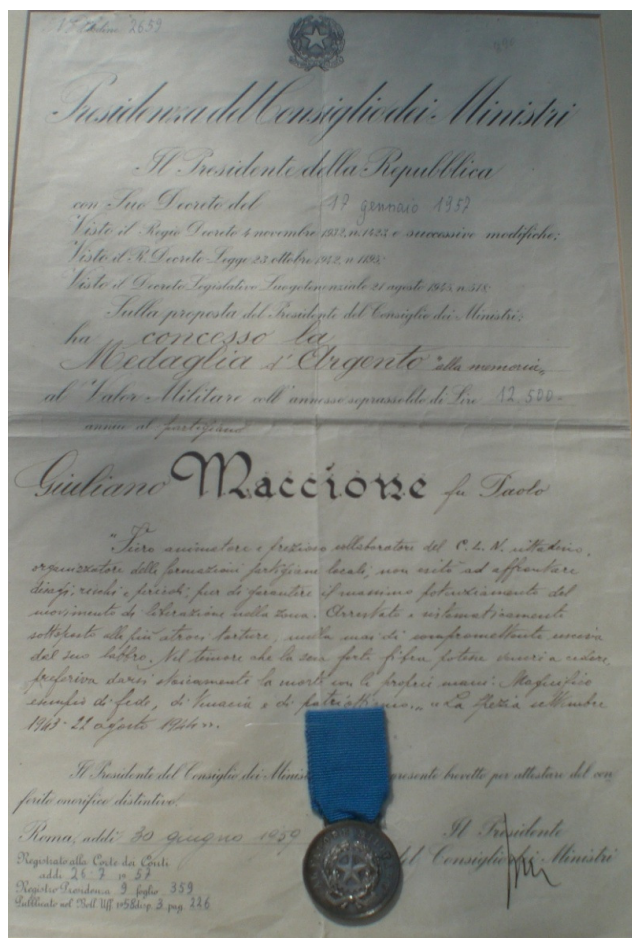
Rimasto orfano di genitori molto presto (la madre muore a soli 49 anni e il padre a 51), si prende cura della sorella, più giovane di lui, Verbena, gestendo un negozio di macellaio nel quartiere della Chiappa, in via S. Bernardo. Vigile del Fuoco volontario, dopo l'8 settembre 1943 è parte attiva della Resistenza spezzina nell'ambito delle S.A.P. cittadine e svolge delicati compiti di appoggio, organizzazione e coordinamento per coloro che vogliono recarsi ai monti, mantenendo i collegamenti fra città e primi nuclei partigiani.



Chiamato a giurare fedeltà alla R.S.I. come Vigile del Fuoco volontario nel 42° Corpo dei VV.FF. della Spezia, non lo fa: è allora che viene individuato, arrestato su delazione e rinchiuso nel tristemente noto edificio dell'ex XXI° Reggimento Fanteria (v. scheda XXI° Reggimento Fanteria, via, nel presente Stradario).

In questa orribile prigionia Giuliano è sottoposto a efferate torture e, per non rivelare i delicati segreti della Resistenza spezzina da lui conosciuti, si svena e si impicca il 22 agosto 1944.

A Giuliano Maccione viene intitolato nel corso della Resistenza un Battaglione della Brigata "Gramsci". Giuliano Maccione è ricordato, insieme ad altri caduti partigiani in una lapide posta alla Chiappa; il suo nome è riportato in una lapide presente in una sala della Caserma dei VV.FF. della Spezia (via Antoniana).



Diploma della Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria di Giuliano Maccione (la foto è stata gentilmente messa a disposizione dalla nipote Giuliana Cetrelli);



Lapide che ricorda, insieme ad altri VV.FF., Giuliano Maccione. La lapide è posta dentro l'attuale Caserma dei VV.FF. della Spezia di via Antoniana (la foto è stata scattata per g.c. del Comando dei VV.FF.)



Lapide in cui è ricordato Giuliano Maccione alla Chiappa (La Spezia)

Fonti

- Fascicolo comunale relativo all'intitolazione della via
- Caduti IV Zona Operativa (domenica 14 marzo 1965- giornale l'Unità)
- Ambrosi, Augusto, Cesare, Straviario, 1983, p. 170
- Landi, Aldo, Enciclopedia storica della città della Spezia, Accademia lunigianese di Scienze G.Capellini, 2008, p. 428
- Prefettura- Gabinetto, Busta 29 fasc. 13- VV.FF. aa 1941-44 (presso Archivio di Stato della Spezia)
- http://beniculturali.ilc.cnr.it:8080/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/InsmliConf/Insmli.sys6t.file&Obj=@Insmliie.pft&Opt=search&Field0=zzA00/01002/03%20*%20cts=d (INSML, Fondo Brigade Garibaldi, Biografie di partigiani caduti, Busta 6, Fasc. 29)
- Testimonianza scritta, rilasciata a Maria Cristina Mirabello (che la rileva per conto dell'Istituto della Storia della Resistenza Spezzina e dell'Età Contemporanea), da Giuliana Cetrelli, nipote del caduto partigiano, in data 30 maggio 2014. (N.B. La testimonianza è stata archiviata fra i documenti dell'ISR spezzino)